TRIESTE PHOTO NEWS

CIRCOLO FOTOGRAFICO FINCANTIERI WÄRTSILÄ

Periodico di informazione fotografica del Circolo Fincantieri Wärtsilä EFI
URL: http://www.cfwfoto.it/ e-mail: cfwfoto@libero.it

Finito il gioco, il re e il pedone tornano nella stessa scatola

Strano mondo quello del fotoamatoriato. Strano, multiforme, bizzarro e, talvolta, indecifrabile. È da tanto che lo penso, ma un fatto occorso a conclusione della Mostra "Trieste è... " mi ha indotto a rifletterci con maggior attenzione. Procediamo con ordine. "Fotoamatore" è un vocabolo composto da due termini formativi, "foto" e "amatore". Non credo ci sia bisogno di aggiungere altro. Per il dizionario Hoepli "fotoamatore" è colui che ha la passione per la fotografia; elementare, nonché lapalissiano! E, a conferma dell'interesse suscitato nella storica casa editrice dall'attività foto amatoriale, mi sembra interessante aggiungere che già nel 1887 la stessa Hoepli (fondata nel 1870 a Milano) propose un apprezzato manuale intitolato "Come dipinge il sole. Fotografia per i dilettanti". Nell'occasione l'Autore, Dottor Giovanni Muffone (Cuneo, 1859/1927), fornì un'acuta e sarcastica descrizione del fotoamatore (quale lui stesso si reputava), definendolo *«un genere anfibio fra il pittore, il viaggiatore impressionista e il fannullone»* e rilevando la necessità di un'educazione allo sviluppo della sua *«ermeneutica* (ndr: interpretazione) *fotografica».*

D'altronde, come ha affermato Michele Smargiassi sul suo Blog "Fotocrazia" (18 settembre 2017) *«La fotografia venne inventata da dilettanti per dilettanti. E [...] in nessun momento della sua storia il professionismo fotografico ha mai costituito la sua pratica quantitativamente prevalente»*. Per giunta in Italia la fotografia è nata in maniera multiforme, poliedrica, differente da zona a zona, diversificata per appartenenza sociale dei praticanti. Ma, nondimeno, è cresciuta prevalentemente in ambito amatoriale. E non è un caso (lo ha scritto Roberto Mutti nella prefazione del libro "Maurizio Galimberti Metacittafisica") che proprio quel settore *«che in Italia ha avuto un'importanza notevole per il gran numero di fotografi non professionisti, spesso anche molto bravi, sia stato il serbatoio da cui è uscita un'intera generazione che fa capo a nomi quali Mario Giacomelli, Gianni Berengo Gardin, Paolo Monti, Mario De Biasi, Franco Fontana.»*

E allora qual è il problema? *«Il problema è che la figura del fotoamatore non esiste più* (ha sentenziato Sara Munari sul suo Blog "MuSa Fotografia", il 20 marzo 2017). *Il fotoamatore è chi è appassionato di fotografia, chi si dedica alla fotografia come dilettante. Il dilettante è colui che svolge un'attività per diletto e non per professione o per lucro. [...] Dunque ditemi, esiste ancora questa figura che ama la fotografia senza competere, senza lucrare, interessata alla semplice riproduzione delle 'cose del mondo' che lo circondano?»* Orbene, io credo che la risposta da dare a Sara sia: *«Sì, per fortuna esiste ancora!»* Però non si può generalizzare, né in un senso, né nell'altro. Personalmente non amo fare di tutta l'erba un fascio. Gli appassionati di fotografia veri, entusiasti, corretti, ci sono ancora! Eccome se ci sono! E, a mio avviso, sono la stragrande maggioranza. Dopodiché, ci sono anche quelli che sarebbero disposti a tutto pur di emergere dal mucchio, gli smaniosi di protagonismo, gli arrivisti, i supponenti, i rosicatori. Peccato! Peccato per loro, perché non hanno capito che la fotografia è dialogo, è un'opportunità di crescita, che dev'essere, prima di tutto, umana. *«Essere fotoamatori significa apprezzare le fotografie degli altri, e non solo le proprie.»* Lo ha scritto Michele Ghigo su "Il Fotoamatore" (dicembre 1990).

FULVIO MERLAK

Mer 6 maggio 18.30	4ª Serata B&N del 32° Gran Premio Fincantieri-Wärtsilä
Mer13 maggio 18.30	"15° Universo Portfolio" Selezione Portfolio per Stampe in Bianco&Nero e/o a Colori
Mer 20 maggio 18.30	"Monologhi": Selezione "Persone allo specchio (No autoritratti)"
Mer 27 maggio 18.30	Mostra "Cammino portoghese" di Andrea ANGELINI (27/05-19/06)
Mer 3 giugno 18.30	5ª Serata CLP del 32° Gran Premio Fincantieri-Wärtsilä
Mer 10 giugno 18.30	"Tra foro stenopeico e smartphone" Incontro con Alessandra CAPODACQUA
Mer 17 giugno 18.30	Assemblea Ordinaria
Mer 24 giugno 18.30	Mostra "Piccoli Mondi 2020" di Autori Vari (24/06-11/09)
Sab 11 luglio 18.30	12ª Cena di Fine Stagione

TRIESTE PHOTO NEWS

Direttore: Fulvio Merlak

Direttore Responsabile: Walter Böhm

In redazione: Scilla Sora

Hanno collaborato: Andrea Angelini, Alessandra Capodacqua, Cristina Lombardo e Marinella Zonta

Mercoledì 13 maggio

15° Universo Portfolio

"Universo Portfolio" (Selezione per Portfolio realizzati in Stampe in Bianco & Nero e/o a Colori, a tema libero) è arrivato alla sua quindicesima edizione. Sono, dunque, quindici anni che il Circolo Fotografico Fincantieri-Wärtsilä si adopera per promuovere la forma espressiva definita come Portfolio Fotografico. Il Portfolio (così come lo intendiamo noi oggi) è "nato" un bel po' di anni addietro ed è passato attraverso varie denominazioni, quali "reportage" (vocabolo proveniente dal giornalismo francese), oppure di "photo-story" (espressione avviata nel 1911 con l'opera dello statunitense Lewis Hine sul lavoro minorile), di "serie fotografica" (successione ordinata e continua d'immagini che presentano caratteristiche omogenee) o ancora di "fotocronaca" (cronistoria fotografica) o di "racconto". Era il 1947 quando su "Il Politecnico" (rivista di politica e cultura fondata da Elio Vittorini e pubblicata a Milano dal 1945 al 1947) Luigi Crocenzi (Fermo, 1923 / 1984) sosteneva che *«Il racconto per immagini è antico. Cinematografo e comics (fumetti) non ne sono che le forme più recenti. Una terza forma che sta nascendo è il racconto per fotografie, e ha un principio estetico suo proprio. Nel cinema la finzione è insieme anteriore e posteriore alla fotografia, e si definisce come movimento. Qui è solo posteriore alla fotografia, e si definisce come un fatto di accostamento tra fotografie prese sempre dal vero...»* Ovviamente il "racconto" fa riferimento a un'idea di tipo narrativo. Alla base dei Portfolio, però, ci possono essere altre tipologie di idee. Sta quindi all'Autore scegliere il modo che gli è più congeniale per esprimersi.
Al "15° Universo Portfolio" ogni Partecipante potrà presentare un numero d'immagini compreso fra un minimo di 4 e un massimo di 12. Non ci saranno limiti di formato e sarà accettato qualsiasi tipo di stampa. I Partecipanti sono invitati a porre sul retro delle foto il loro nome e cognome, il titolo del Portfolio e un numero progressivo conforme alla sequenza desiderata.
Anche quest'anno ai tre Autori premiati (gratificati mercoledì 20 maggio con un bel libro) sarà offerta l'opportunità di esporre i propri Portfolio nell'ambito della Mostra "Piccoli Mondi", che si inaugurerà in "Sala Fenice" mercoledì 24 giugno 2020 e rimarrà visitabile fino a venerdì 11 settembre 2020.

FULVIO MERLAK

Mercoledì 20 maggio

Notiziario Fotografico

Ogni due mesi si ripete l'abituale appuntamento (curato da Fulvio Merlak) con l'attualità, le notizie e le novità del mondo della fotografia regionale, nazionale e internazionale. I mesi prescelti sono quelli dispari e maggio, ovviamente, non fa eccezione.

Monologhi: «Persone allo specchio (No autoritratti)»

Questa volta l'argomento da sviluppare (con un massimo di cinque immagini) è «Persone allo specchio (No autoritratti)».
Lo specchio è una superficie riflettente levigata a tal punto che la luce riflessa mantiene il suo parallelismo rimandando un'immagine quasi uguale della persona o della cosa che si riflette (in effetti l'immagine che si forma è invertita rispetto a quella reale).
Lo specchio conserva ancora oggi un alone di magia e per questo viene usato molto spesso nel linguaggio dei simboli come varco tra mondo reale e mondo fantastico, come Alice o la regina cattiva nella fiaba di Biancaneve, o come il mito di Narciso il quale, specchiandosi in una pozza di acqua, si innamorò della sua stessa immagine. Lo specchio, quindi, oggetto affascinante e controverso che come la fotografia usa la luce per rimandare le immagini. Si potrebbero portare una quantità infinita di esempi, di simbolismi, di meditazioni sullo specchio.
Realizziamo delle fotografie che contengano una persona e uno specchio. Ricordiamoci che non sono ammessi autoritratti. Giochiamo con lo specchio, riflettiamo qualcuno nello specchio, entriamo nel mondo magico delle persone riflesse. Ispiriamoci a quadri famosi, celebri fotografie, e cogliamo un mondo parallelo, non reale, inverso, speculare, insomma un mondo da sogno.

CRISTINA LOMBARDO

Mercoledì 10 giugno

Tra foro stenopeico e smartphone

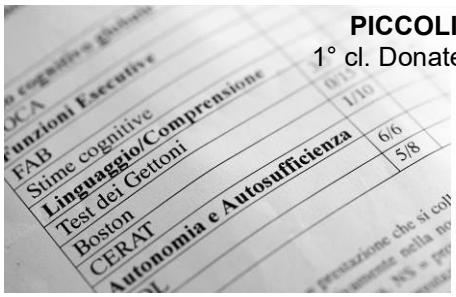
Incontro con Alessandra Capodacqua

I miei interessi primari in fotografia si giocano tra paesaggio, astrazione e autoritratto. Fin dagli anni Novanta ho usato macchine a foro stenopeico poiché sono strumenti incredibili per evocare l'invisibile e svelare il mistero che ci circonda. Semplici ma potenti strumenti che sono in grado di visualizzare come il tempo si stratifica e come le emozioni si mescolano con l'ambiguità della visione. Per me la fotografia è lo strumento che mi aiuta a *confermare* la mia presenza nel mondo attraverso gli autoritratti, oppure catturando la tangibilità delle percezioni. La fotografia mi consente di creare un archivio visivo che diventa una dichiarazione di esistenza nel mondo, ma anche un regno dove posso esprimere il mio passato, i miei desideri, i miei disagi e i miei interessi e qualche volta fantasticare sull'essere una persona completamente diversa. La fotografia mi fa trascendere i sentimenti da cui rifuggo, la tristezza, la perdita, l'assenza, la morte e mi rivela regioni dell'inconscio che non avevo mai esplorato prima. Con lo stesso spirito mi sono avvicinata alla fotografia con dispositivi mobili: esploro la realtà alla ricerca di simboli nascosti, visioni straordinarie e interpretazioni immaginabili. La fotografia per me è molte cose diverse: riguarda la natura e la sua transitorietà, l'affermazione di sé e la sua negazione, il ruolo dell'artista come donna e come essere umano in un mondo alterabile.

ALESSANDRA CAPODACQUA

Alessandra Capodacqua è nata a Napoli; vive e lavora a Firenze. Laureata in Lingue e Letterature Straniere all'Orientale di Napoli, Alessandra è fotografa, curatrice e insegnante di fotografia a New York University Florence. Fotografa autodidatta, utilizza diversi mezzi, dalle macchine fotografiche stenopeiche agli smartphone. Dall'inizio degli anni Novanta i suoi autoritratti hanno approfondito questioni di identità e di genere. Le sue fotografie sono esposte a livello nazionale e internazionale e si trovano in collezioni private e pubbliche, tra cui la Galleria degli Uffizi a Firenze e la Maison Européenne de la Photographie a Parigi.
Alessandra ha curato mostre di fotografia italiana e ha partecipato all'organizzazione di festival di fotografia in Italia e all'estero. È regolarmente invitata come lettrice portfolio e come membro di giurie di premi internazionali legati alla fotografia. Dal 2015 coordina il prestigioso Premio Gabriele Basilico per la Fotografia di Paesaggio e Architettura. Il suo progetto più recente è incentrato sulla promozione della Collezione Donata Pizzi, una collezione privata che comprende le opere di oltre 70 donne fotografe e artiste italiane.

PICCOLI MONDI



1° cl. Donatella Tandelli

2° cl. Giulio Bonivento

3° cl. Stefano Stafuzza

SALA MOSTRE FENICE

Galleria FIAF

Direttore FULVIO MERLAK

Inaugurazioni
mercoledì ore 18.30

Foto di A. Angelini

27 maggio – 19 giugno 2020

Cammino Portoghese
Mostra di Andrea Angelini

Questo è il mio "*Cammino Portoghese*". Un viaggio per ritrovare se stessi.
Negli ultimi anni ho evitato di affrontare direttamente i tanti problemi e disagi che incontravo vivendo. Nascondevo ogni malessere interiore dentro un cassetto, in fondo alla mia anima. Pensavo di essere forte e che niente mi avrebbe sconvolto. Poi è arrivato un giorno in cui tutte le incomprensioni, le difficoltà interiori, i disagi e la mancanza di felicità sono fuoriuscite improvvisamente da quel cassetto. Un fiume in piena mi ha portato con sé e mi ha fatto cadere in una profonda crisi esistenziale.
Un tedio continuo che mi ha impedito di vivere per diversi mesi. Era un dolore interiore inspiegabile che partiva dalla mia anima e non riuscivo a controllare. Tutto era perso. Non esisteva più il tempo delle aspettative ed un eterno presente viveva dentro di me senza nessun sentimento. Vedevo solo il nulla.
Piangevo ogni volta che ero solo e spesso mi sono trovato sul filo dell'abisso. Non c'era una ragione precisa per questa mia sensazione; si trattava di una profonda nausea dell'esistere. Ogni luce che mi faceva vivere, apparentemente sereno, si era spenta.
Ho deciso di farmi aiutare da uno psicologo perché non trovavo tregua alla mia inquietudine ed ho iniziato a camminare spesso in solitudine per ore e ore. Ogni giorno Raffaele mi chiedeva di scrivergli una lettera e così è iniziata la necessità di affrontare le mie ansie attraverso la scrittura.
Dopo diversi mesi, a fine maggio, sono partito per un viaggio, un cammino lungo la costa del Portogallo, in compagnia di due amici d'infanzia. Ognuno aveva dentro qualcosa che doveva liberare e ognuno ha fatto questo cammino per ritrovare se stesso.
Ho portato nello zaino un diario, su cui scrivere i miei pensieri, la macchina fotografica per raccogliere le immagini, che già vivevano dentro di me e per raccontare i miei stati d'animo. Tutto questo mi è servito per affrontare le mie ansie e ossessioni nel difficile compito di fare ordine dentro di me.
Prima del viaggio dovevo scegliere un libro con cui condividere il mio cammino. Antonio Tabucchi, attraverso il suo "*Requiem*", mi ha fatto scoprire l'autore che dovevo avere al mio fianco: Ferdinando Pessoa. Ho deciso quindi che il mio quarto compagno di viaggio doveva essere Bernardo Soares, eteronimo dello scrittore portoghese, che aveva già conosciuto il male che mi perseguitava.
Il libro doveva essere, senza ombra di dubbio, "*Il libro delle inquietudini*" di Fernando Pessoa. "*Bernardo Soares*" mi ha aiutato così a comprendere che la fragilità dell'animo umano è un male universale e non personale.
"*Cammino Portoghese*" è stato un lavoro necessario e terapeutico che mi ha fatto comprendere che vale la pena guardare di nuovo la bellezza e la gioia anziché restare oppressi dall'angoscia e dalla paura. Occorre vivere e liberarsi dalle proprie ansie. Solo così potremmo ritrovare la nostra serenità. Ho viaggiato liberamente con la mente e il cuore, tra immagini e pensieri per essere sincero con me stesso e ritrovare un nuovo senso alla mia esistenza.
Questo è il mio "*Cammino Portoghese*. Un viaggio per ritrovare se stessi.

ANDREA ANGELINI

Andrea Angelini è nato nel 1968 a Forlì, dove vive; fotografa dal 1995. È interessato al linguaggio delle immagini e alle sue contaminazioni. Realizza laboratori sul fotografico e diversi concetti filosofici, proponendo riflessioni sull'influenza tra fotografia ed altri linguaggi artistici quali letteratura, cinema, fumetto, pittura, eccetera. Ha ricoperto la carica di Presidente dell'Associazione Tank Sviluppo Immagine dal 2009 al 2019. Sito web: http://angeliniandrea.photo/

24 giugno – 11 settembre 2020

Piccoli mondi (6ª edizione)
Rassegna di portfolio di Autori Vari

«Si dice, impropriamente che "una fotografia vale mille parole"; se è così, allora un portfolio vale come un romanzo, o una poesia, tanta è la ricchezza espressiva e comunicativa di una sequenza fotografica, e tanto ampio lo spettro di interpretazioni che può attivare. Un portfolio è, in soldoni, una sequenza fotografica coerente, autosufficiente dal punto di vista comunicativo, formale, narrativo, autoriale. Serve a presentare al meglio le abilità, le competenze, gli interessi specifici o la creatività del proprio autore. Per quanto semplice, lineare o minimale, un portfolio è comunque un fatto complesso (che non vuol dire per forza complicato [...].» Il

Foto di A. Angelini

concetto è espresso nell'introduzione del libro *"Portfolio!"* scritto da Augusto Pieroni e pubblicato nel dicembre del 2015 dalla Casa Editrice "Postcart" di Roma. Augusto Pieroni è uno storico e critico dell'arte contemporanea e delle arti fotografiche, già docente, per oltre dieci anni, di "Storia e Critica della Fotografia" all'Università della Tuscia a Viterbo, nonché all'Università di Roma-Sapienza. "*Portfolio!*" è un libro che illustra e sostiene tanto l'operatività quanto la riflessione, mettendo in luce tutte le variabili pratiche e creative di questa affascinante strumentazione. Nel 2016 Augusto ha partecipato, in qualità di Lettore di portfolio, alla 14ª edizione del nostro "TriestePhotoFestival" e, durante una delle conferenze programmate nel contesto della rassegna, ha presentato proprio questo suo libro.
Il portfolio fotografico, l'abbiamo affermato più volte, è un insieme coerente di fotografie finalizzate ad esprimere un significato, ovvero un concetto reso manifesto non solo in virtù del contenuto delle singole componenti ma anche grazie alla loro felice concatenazione. Costruirlo è un'operazione complessa ma, come afferma Pieroni, non per forza complicata. *«[...] noi possiamo strutturare o destrutturare una buona parte del senso di una sequenza, possiamo fare come ci pare, ma (ma!) ci sarà sempre un ampio margine di libertà, di gioco, di intelligenza o di follia, che deve rimanere appannaggio di chi guarda. "Ce sont le regardeurs qui font le tableau" diceva Marcel Duchamp: sono gli spettatori a fare il quadro; l'artista bretone sapeva che occhi diversi, culture diverse, esperienze diverse, vedono in modi totalmente differenti anche lo stesso, semplice, banale, ambiguo oggetto. È ovvio: lo dice anche il Talmud (la raccolta dei test sacri dell'Ebraismo) che "noi non vediamo il mondo per quel che è, ma lo vediamo per quel che siamo".»* Concludo con un pensiero attribuito al Buddha, che sembra fatto apposta per avvalorare la riflessione di Pieroni: *«Si racconta la storia di due cani che in momenti diversi, entrarono nella stessa stanza. Uno ne uscì scodinzolando, l'altro ne uscì ringhiando. Una donna li vide e incuriosita, entrò nella stanza per scoprire cosa rendesse uno felice e l'altro così infuriato. Con grande sorpresa scoprì che la casa era piena di specchi. Il cane felice aveva trovato cento cani felici che lo guardavano, mentre il cane arrabbiato aveva visto solo cani arrabbiati che gli abbaiavano contro. Quello che vediamo nel mondo intorno a noi è un riflesso di ciò che siamo. Tutto ciò che siamo è un riflesso di quello che abbiamo pensato. La mente è tutto. Quello che pensiamo diventiamo.»*

FULVIO MERLAK

Mercoledì 17 giugno

ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della "Sezione Foto" del "Circolo Aziendale Fincantieri – Wärtsilä Italia" è indetta in prima convocazione per martedì 16 giugno 2020 alle ore 23.30 e in seconda convocazione la sera di **mercoledì 17 giugno 2020, alle ore 18.30**, presso la Sala Fenice del Circolo, in Galleria Fenice 2, Trieste.

In base a quanto contemplato dal "Regolamento Interno" della "Sezione Foto", l'Assemblea sarà presieduta da un Presidente eletto dall'Assemblea stessa. In prima convocazione l'Assemblea sarà regolarmente costituita con la presenza della metà degli aventi diritto al voto, presenti in proprio o per delega. In seconda convocazione sarà regolarmente costituita qualunque sia il numero dei Soci presenti, in proprio o per delega da conferirsi ad altro Socio. Ciascun Socio non può essere portatore di più di una delega. Le deliberazioni dell'Assemblea sono adottate a maggioranza dei voti.

La serata, inoltre, offrirà l'occasione per vagliare l'attività del Circolo, fornendo a ognuno la possibilità di esprimere pareri o critiche e di prospettare nuove idee o possibili miglioramenti di tutte le attività (Gran Premio, Concorsi, Monologhi, Serate ad invito, Mostre, Proiezioni, Cena di Fine Stagione, Cena degli Auguri, Viaggi, Trieste Photo News, Notiziario, Promemoria, nuove Iniziative, ecc.).

Ordine del giorno:

1. Esame del Resoconto di Attività 2019 / 20
2. Esame del Bilancio Consuntivo 2019 / 20
3. Programmazione dell'Attività 2020 / 21
4. Esame del Bilancio Preventivo 2020 / 21
5. Varie ed eventuali

Risultati 32° Gran Premio Fincantieri-Wärtsilä

Stampe B&N
Classifica dopo la terza serata

1°	MARTELLANI Silvia	17 punti
2°	MATKOVICH Silvano	12 punti
3° e.e.	AGOLINI Renata	10 punti
3° e.e.	STAUBMANN Giancarlo	10 punti
5°	SCRIMALI Furio	9 punti
6°	RAICO Diana	6 punti

Stampe a colori
Classifica dopo la quarta serata

1°	BÖHM Walter	16 punti
2°	TANDELLI Donatella	15 punti
3°	ORLANDINI Enrico	13 punti
4° e.e.	LOMBARDO Cristina	12 punti
4° e.e.	STAUBMANN Giancarlo	12 punti
6°	CREVATIN Gianfranco	11 punti

12A CENA DI FINE STAGIONE *sabato 11 luglio 2020*

Ed eccoci a fare, comunque sia, progetti per il nostro futuro. Di che genere? Di qualsiasi genere, anche ludici ed enogastronomici, che poi sono quelli che forse si ricordano con maggior allegria.

Non vi proponiamo una vera e propria cena, ma una bella serata in qualche "Osmiza" del Carso, dove fare quattro risate e qualche cantata davanti ad un buon bicchiere di vino, stuzzicando un po' di salumi, formaggi e i classici "ovi duri".

L'appuntamento è per sabato 11 luglio alle ore 18.30 (orario ideale per andare in "Osmiza"). Dove? Lo decideremo in seguito, quando sapremo quali "Osmize" saranno aperte in quel periodo. Ovviamente, la migliore sarà… nostra!
Nel frattempo, non appena ci ritroveremo, raccoglieremo le adesioni e speriamo di essere in tanti, perché avremo sicuramente qualcosa di bello da festeggiare!

Scilla SORA

I NOSTRI VIAGGI a cura di Marinella ZONTA

Momento difficile per i viaggi, ma anche per tutto il resto.

Solo i viaggiatori di febbraio sono partiti per la **Russia artica** e Marisa Paoli è riuscita a vedere l'aurora boreale, le renne, gli husky, Mosca… un viaggio indimenticabile, ha detto.

I viaggiatori di marzo non sono partiti.

Per l'estate è previsto un bellissimo viaggio in **Cornovaglia**, dal 12 al 17 giugno, tra magia, misteri, miti e leggende, re Artù, cavalieri della tavola rotonda, Camelot. Ma chissà se sarà possibile partire…

A dicembre, **Marsiglia e regione del Luberon**, forse dal 4 all'8 dicembre.

Saint Michael's Mount - Cornovaglia

La corona… lasciamola ai Sovrani

Non lo chiamerò Coronavirus perché quest'organismo acellulare subdolo e immondo non merita certo una corona. Anzi, non lo nominerò proprio; troppe sono le vittime che ha già causato e troppo il dolore che sta continuando a provocare...
Noi, almeno per il momento, possiamo ritenerci fortunati. Certo... da qualche settimana siamo costretti a stare in segregazione, ma obiettivamente, in questo momento, mi sembra proprio il male minore. Non dico niente di confutabile se affermo che c'è chi sta davvero peggio di noi.

Purtroppo non sappiamo quanto durerà. Va da sé che non sappiamo quando avremo modo di riprendere le nostre consuete occupazioni. E fra queste anche le nostre serate in Circolo.

Noi continuiamo a proporre il programma bimensile come se nulla fosse successo. Ma non siamo così sprovveduti da non capire che la gravità della situazione rischia di compromettere l'intero finale di stagione. Sarebbe un peccato, perché il programma che avevamo ideato è davvero un buon programma. Peraltro è ovvio che non dipende da noi poterlo realizzare o meno. Noi possiamo (e dobbiamo) solamente pazientare.

FULVIO MERLAK